

NUOVA CASA EDITRICE

Metropoli d'Asia, romanzi da scoprire

di KIRAM NAGARKAR

SARANNO state le sette me-
no cinque. Victor Coutinho ritornava dal turno di giorno all'officina dell'Air India. Al chawl numero 17 del Dipartimento Centrale dei Lavori Pubblici, Parvati Pawar attendeva il marito sulla balconata con in braccio il figlio di tredici mesi, Ram. L'indomani, Victor avrebbe ricominciato il turno di notte. Il pensiero di non rivedere Parvati Pawar per un mese intero lo deprimeva. Ogni giorno, vedendola sul balcone del quarto piano come se stesse aspettando proprio lui, si faceva coraggio per parlarle. Non doveva essere difficile rompere il ghiaccio.

“Suo figlio e mia figlia hanno quasi la stessa età. Saranno nati nello stesso mese? Chissà, magari nello stesso giorno. Sarà mica nato alle sei di mattina? Che coincidenza, anche la nostra Pieta. Lo sta ancora allattando? Mia moglie Violet ha insistito per svezzare Pieta a otto mesi. Ha tenuto sveglio tutto il palazzo per una settimana intera. Di sicuro l'avrà senti-

ta. Ha sempre bisogno di attenzioni. Suo figlio è l'esatto opposto.

Così placido. Vero signorino tranquillo? È proprio la sua fotocopia. Stessi occhioni, lunghe ciglia. Bella fronte. Lo stesso sorriso furtivo. Di certo non ha due meloni come i tuoi, pom, pom, posso strizzarli?”

Victor avrebbe potuto parlare con Parvati per ore. Ma chi poteva tradurre per lei il suo konkani o l'inglese in marathi?

In verità, con un po' più di fegato avrebbe potuto cavarsela abbastanza bene con il suo hindi maccheronico. Avrebbero potuto discutere all'infinito dei due bambini, paragonando le abitudini notturne, il carattere e i capricci, le prime parole pronunciate.

“Su Victor, parla, di' qualcosa, qualsiasi cosa”, ripeteva a se stesso, sbirciando la schiena di Parvati sul pianerottolo del quarto piano. “Forza, Victor. Sii uomo. Mettiti in ginocchio, su! Dille quanto la ami, confessa, confessa, confessa. Dille che non puoi vivere un altro giorno senza di lei.

Dille che ha cominciato a invadere i tuoi sogni. Dille che ami tua moglie, che non è niente del genere, niente di fisico,

solo che il desiderio per lei ti sta facendo uscire di senno. Chiamala al telefono, non importa se non ce l'ha, nemmeno tu ce l'hai. Fallo installare. Scrivile una lettera, spiegale che sei un uomo solo, innamorato di una bellissima donna sola. Avvicinala. Accostala nel corridoio, valle incontro al mercato e compra verze e peperoncini con lei, accompagnala al tempio di Maruti, portala al mulino a prendere la farina, chiedile di prendere un aereo e fuggire con te alle isole Andamane. Victor, Victor, Victor, altro che vittorioso: sei un perdente nato!”

Ma come avrebbe potuto superare l'abisso che separava il quinto piano da tutti quelli di sotto? Un paio di volte in passato, quando Parvati si era voltata e l'aveva visto, lui aveva inciampato o si era girato dall'altra parte e si era affrettato su per le scale. “È l'ultima occasione, Victor, oggi è la tua

ultima occasione”, si ripeteva, cercando di farsi forza a ogni gradino. Quando si trovò sotto il balcone di Parvatibai si rese conto di quanto le sue fantastiche appartenessero alla sfera dell'impossibile.

Alzò lo sguardo. Quello che vide lo fece quasi svenire.

I suoi occhi caddero sul seno di Parvati. Era un seno ampio, così florido e alto che se ne vedeva parecchio pur essendo nascosto da una camicia. Era come un bicchiere d'acqua fresca — con lime appena spremuto e un gocciolo di miele — per un viaggiatore stanco. Un altare davanti a cui lo zoppo e lo storpio potevano tornare a camminare. Una pista su cui far atterrare dolcemente i nuovi aerei dell'Air India. Si alzava e riabbassava con piacevole regolarità. Victor tese le braccia e fece un cenno al figlio di Parvati. «Vieni, baba, vieni. Su, su».

Parvati e suo figlio stavano guardando un cane paria che si grattava l'orecchio con colpi di zampa rapidi, ossessivi. Quando finalmente notò Victor, il suo gesticolare la lasciò confusa...



Kiran Nagarkar

È nata “M d' A - Metropoli d'Asia”, la nuova casa editrice milanese fondata dallo scrittore e saggista Andrea Berrini con l'obiettivo di scoprire e tradurre narratori contemporanei asiatici di qualità per portarli ad un pubblico più vasto. L'osservatorio privilegiato di Metropoli d'Asia, dunque, saranno soprattutto le metropoli, Cina e India in primo luogo, ma non solo. E gli scrittori che proprio lì vivono e che in questa nuova realtà urbana ambientano i loro romanzi. Presentata ieri a Milano, Metropoli d'Asia vara proprio oggi il suo piano editoriale che prevede l'uscita di quattro titoli nel 2009. Si tratta di “Ravan & Eddie” dell'indiano Kiran Nagarkar, di cui anticipiamo qui alcune pagine, e del primo romanzo della scrittrice Shazia Omar, “Come un diamante nel cielo”. Seguiranno a novembre gli altri due titoli: “Le ceneri di Bombay” di Cyrus Mistry e “Dollari, la mia passione” del cinese Zhu When. Sul sito www.metropoliasia.it sarà aperto un forum di discussione tra lettori e scrittori asiatici.